

DIARIO DI BORDO

Dunque, riprendiamo a bordeggiare nel pelago dei canali (televisivi, va da sé), con i molti dubbi e domande che ci prendono ad ogni viaggio: su quale isola puntare fra le tante, le tantissime che affollano l'orizzonte?

Poiché le trasmissioni serali, ormai capolista, si sono ben consolidate per durata e ascolto, e meriti che già sono stati loro attribuiti in precedenti escursioni: parlare del "Raggio verde", condotto da Michele Santoro, il venerdì su RAI Due alle 20,50, della "Macchina del Tempo", condotta da Alessandro Cecchi, su Rete Quattro alle 20,45, o "Superquark", condotto da Piero Angela, su RAI Uno, alle 20,45 (qui nell'interessante "da zero a tre anni, come nasce l'intelligenza")? Pioverebbe, come si dice, sul bagnato.



Fra le prime, ecco la "banda" intelligentemente esagitata e puntata de "L'ottavo nano", condotta da Serena Gandini e col poliedrico Corrado Guzzanti, . E' un ritorno, com'è noto, da applaudire a scena aperta con sana riverenza. Con in più, immancabile, come un logo caratterizzante, una spessa satira politica, filtrata sapientemente da critico e autocritico umorismo.

RAI Due
martedì alle ore 20,50

Da salutare con piacere delle trasmissioni "di lungo corso" è il riagallare in prima serata dell'instancabile "La grande storia" (qui "I misteri del Nazismo" di Luigi Bizzarr e Francesco Cirafici), intenta a sfogliare con metodo e pervicacia le pagine d'un usurato bianco e nero della nostra storia recente, specie e soprattutto per i giovani, sembra svanire ai confini della preistoria. Un motivo di più per tenerla a galla.

RAI Tre
giornaliero ore 20,50

Chi non l'ha certo dimenticata (e vissuta) è un maestro di giornalismo come Indro Montanelli, che in "La settimana di Montanelli", condotta da Alain Elkann, mette a disposizione una maturata saggezza, su passato e presente, degna d'attenzione e di riflessione. Si può concordare o meno, ovviamente, ma è per tutti il suo appassionato distacco ed equilibrio con cui guarda la storia.

TMC
sabato ore 22,50

Un'altra voce che viene da lontano, ma quanta ironica consapevolezza ne consegue, è quella di Enzo Biagi che, nel "Giro del mondo", in un altro orario relegato in mezza serata, esplora nello spazio e nel tempo storia e avvenimenti del mondo attraverso lunghe e oculate interviste a grandi scrittori. Qui è con Gunter Grass, partendo dal libro di questi "Il mio secolo", introspeziona lontane e più recenti esperienze che illuminano, oltre a quelle strettamente personali, quelle di intere popolazioni: Un modo alto di coniugare cultura e politica.

RAI Uno
sabato ore 22,40

E per restare, per ora, nelle "fascie eccentriche" degli orari più affollati, è il caso di citare "Made in Italy" di Federico Fazzuoli, che porta amorevolmente avanti da tempo la lunga camminata tra le vestigia archeologiche e ambientali del nostro Paese, con accorata minuzia d'indagine perché si guardi il nostro "museo all'aperto più grande del mondo", non con lo sguardo distratto di chi sfreccia veloce nelle vacanze, ma con un occhio consapevole ed interessato ad approfondire una conoscenza c'è a portata di mano.

RAI Uno
sabato ore 16,10

Se "Made in Italy" ha l'andatura melodica del discorso piano, si direbbe carezzevole, "Gaia - Il Pianeta che vive" è condotta con nerbo martellante e conciso da Mario Tozzi, che ci guida con repentini cambi tematici e ambientali, lungo, anzi, sopra il pianeta a puntualizzarne i segreti e aspetti poco conosciuti. Tenendo sempre presente l'esigenza della spettacolarità e del ritmo. Da sottolineare come, tra le trasmissioni per così dire orientate alla divulgazione della conoscenza, sia tra le rare portate in prima serata.

RAI Tre
sabato ore 20,50

Come sempre, a "Report 2000", condotto con grinta da Milena Gabanelli, trasmissione che con acribica tenacia, degna di un cane da tartufo, sfruglia tra magagne e piccoli misteri del Bel Paese. E, per continuare nella metafora canina, non molla mai l'osso, sguinzaglia i propri inviati per ogni dove alla ricerca delle storture fino ad oggi corvamente dimenticate. Un bell'esempio di passione civica.

RAI Tre
giovedì ore 20,50

A proposito di acribe, ma di ben altra natura e intenzioni, da segnalare il cambio della guardia nella seguitissima "Striscia la notizia", con Paolo Bonolis e Luca Laurenti a condurre ora l'irridente varietà quotidiano puntato a "fare le bucce" a personaggi del mondo politico e non, dei VIP nostrani.

CANALE Cinque
lunedì ore 20,30

In fine, tanto per tornare agli orari eccentrici (ma questa è una novità), ecco "L'elmo di Scipio" che segna il ritorno di Enrico Deaglio a condurci non tra i VIP, ma fra la gente comune e nel periodo pre-elettorale, in un'inchiesta volta a sondare la vita degli italiani presto chiamati alle urne. Un progetto di lungo respiro, se le telecamere saranno portate nei vari collegi elettorali per sfrugliare e stannare le recondite incertezze e i dubbi spesso inconfessati della gente. Forse un'impresa ardua. E per questo auguriamo di cuore, buon viaggio.

RAI Tre
domenica ore 23

Il nostro per ora sta già puntando alla quiete del porto.

IL GABBIERE

"L'inverno seguente Agricola lo passò nell'intraprendere ottimi provvedimenti. Infatti, poiché quei popoli erano ignoranti e rozzi ma abili nella guerra, fece sì che si assuefacessero ai piaceri e alla pace, esortandoli in tal direzione confidenzialmente, e con sovvenzioni pubbliche, loro suggerendo di costruirsi case e luoghi di culto, lodando quelli che obbedivano e punendo i ribelli. In tal modo la speranza del premio sostituiva l'imposizione.

Come norma fece che i figli dei loro maggiori si erudissero nelle arti pacifiche, sostenendo in pubblico di preferire la fantasia dei Britanni all'applicazione dei Galli; in modo che quelli che prima rifiutavano di parlare la lingua romana, ora ambivano perfino a divenirne eruditi.

Adottavano essi come segno di eleganza anche la nostra moda nel vestire, indossando di frequente la stessa toga.

E un po' alla volta, assunsero anche i nostri vizi, il meretricio, il frequentare le terme, il modo di mangiare.

E tutto ciò, ingenui, ritenevano civiltà e cultura, mentre era invece soltanto l'inizio della loro schiavitù.

(Cornelio Tacito, "De vita Iulii Agricolae Liber, XXI, 1 - 14).